

Il popolo di Gianfranco

Tricolore
e Inno di Mameli

ERANO 10MILA

Una folla nel paese dell'Alto Ferrarese che raggiunge a malapena i tremila abitanti

FAN E BANDIERE

Un sostenitore di Fini tra gli stand della Festa del Tricolore: un gruppo di loro si è presentato all'appuntamento con quattro bandiere di Alleanza nazionale

PAROLE E MUSICA

Uno degli striscioni esposti dal pubblico per Fini: prima del suo intervento, musiche dei Pink Floyd e la canzone «Uno in più» di Lucio Battisti, intonata dai presenti



Foto Ansa

→ **Tra i militanti** arrivati in migliaia a Mirabello. «Chi non salta Berlusconi è...» è il coro ricorrente

→ **Molti i dubbi** «Ma lui dov'era fino a questo momento?». Tra la folla anche gente di sinistra

Ai Fini-boys Silvio non piace «Ma alla fine il partito si fa?»

A Mirabello tra i militanti del nuovo partito di Fini. Molto antiberlusconismo, ma anche tante incertezze sul futuro. Tra i più giovani c'è voglia di elezioni e anche di una maggiore legalità.

ANDREA CARUGATI

INVIATO A MIRABELLO
acarugati@unita.it

Un'ora e mezzo di discorso non ha sciolto l'enigma sul nuovo partito, almeno a sentire il popolo di Fini, arrivato a Mirabello a migliaia, per ascoltare il verbo del Presidente. E neppure il secondo enigma, quello sulla tenuta del governo, assai meno sentito da questo popolo di destra che ha decisamente ritrovato orgoglio e passione, ma ancora non ha capito dove si andrà a parare. «Chiario che il nuovo partito si fa, ha detto che il Pdl è finito», sorride Renato Realdon, in tasca una tessera dell'Msi del 1976. «Ma no,

ha detto proprio quello che Berlusconi temeva di più, e cioè che resteremo nel limbo, niente partito», replica a breve distanza Ludovico Battistella, poco più di vent'anni, da Padova. «Si farà, in brevissimo tempo, si è innescato un processo inarrestabile», gli risponde un altro ragazzo, Michael Surace, dall'Umbria.

Sono passate da poco le 20, la gente sciamina per il vialetto della festa tricolore, passa la Tulliani super scortata e biondissima, la guardano tutti senza proferire parola: segno che un qualche imbarazzo per la casa di Montecarlo aleggia anche qui, in questa base che è pronta alla nuova avventura e che di Berlusconi, a larga maggioranza, non ne può più. Lo testimonia quel tricolore di fianco alla sala dibattiti, con scritto «All'eroe Mangelo preferisco Saviano». E ancor più quel «Chi non salta Berlusconi è...», che accoglie l'arrivo di Fini e fa tanto corteo del Popolo viola, e poi gli applausi scroscianti ogni volta che il leader pesta sul

Cavaliere. Ovazioni quando ridicolizza l'accoglienza a Gheddafi, quando bastona i tg di regime, quando dice «Il Pdl non c'è più». Silenzio glaciale, invece, quando dice sì al lodo Alfano e al legittimo impedimento. «E adesso come faranno a governare insieme?», sembra chiedersi la platea alla fine. E anche qui le interpretazioni divergono decisamente. «È ovvio che si va alle elezioni», dice Giorgio Laglio, bancario di Parma. «Quella destra che ha disegnato Fini è incompatibile col Cavaliere». Ma tanti altri sostengono l'esatto contrario: «Il governo durerà».

LEGALITÀ

Nessuno dei quesiti della vigilia sembra dunque sciolto. Eppure i ragazzi più giovani, quelli che nel pomeriggio si sono riuniti sotto il tendone per dar corpo al movimento giovanile, i più falchi di tutti, fiumi di parole contro Silvio e le veline, appassionati della legalità, sembrano soddisfatti: «Sì, il Cavaliere l'ha massacrato,

Lo striscione

«All'eroe Mangelo preferisco Saviano». I nuovi miti a destra



Da diversi minuti sopra Mirabello volano due aeroplani che trascinano le scritte «Con Fini futuro e libertà» e «Il Sud con Fini». Anche uno con scritto «All'eroe Mangelo preferisco Saviano». In piazza sventolano diverse bandiere di Alleanza nazionale e molti tricolori.